



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 46 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

16^a Edizione

RAVELLO International Forum
Colloqui Internazionali
LAB 2021

NUMERO SPECIALE

Atti XVI edizione Ravello Lab

CULTURA È FUTURO

- *Paesaggio culturale e aree interne*
- *L'impresa socio-culturale*

Ravello 14/16 ottobre 2021



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
Ravello Lab si conferma suggeritore di politiche per la Cultura	8
Alberto Bonisoli	
L'economia della cultura ha bisogno di una pubblica amministrazione efficiente	12
Andrea Cancellato	
Ravello Lab 2021, una discussione aperta	14

Programma 16

Contributi

Giampaolo D'Andrea	
Coinvolgere oggi per non rinunciare al futuro	20
Valeria Fascione	
Il Sistema "Cultura Campana": innovazione, digitalizzazione, creatività	24
Amedeo Lepore	
Cultura ed economia nell'epoca della transizione	30

Panel 1: Paesaggio Culturale e Aree Interne

Fabio Pollice	
L'esigenza di una pianificazione territoriale della cultura	36
Maria Grazia Bellisario	
Questioni territoriali: criticità e opportunità del post-COVID	44
Loredana Capone	
Il PNRR e le comunità	52
Giuseppe Di Vietri	
I paesaggi culturali italiani UNESCO nella WHL e il modello organizzativo del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	54
Pietro Graziani	
Aree interne e piccoli Comuni	60
Salvatore Claudio La Rocca	
<i>Culture for growth</i>	64
Francesco Mannino	
Sviluppo locale coesivo a base culturale: un esperimento nelle aree interne catanesi	74
Carla Maurano	
Aree interne e paesaggi culturali pastorali	80
Rosanna Mazzia	
I Borghi Autentici d'Italia	88
Stefania Monteverde	
Progettazione di comunità per un futuro sostenibile. Da cratere sismico a Riserva UNESCO della biosfera	90
Patrizia Nardi	
Borghi italiani e "comunità di borgo". Alcune riflessioni	98

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Vincenzo Pascale	
Le aree interne, occasione per incentivare il turismo culturale e sportivo d'oltreoceano	106
Rossano Pazzagli	
Il valore trasformativo della cultura per la rinascita delle aree fragili italiane	108
Mariassunta Peci	
La Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale: pianificazione complessa e strategie per la tutela e valorizzazione dei Paesaggi Culturali	116
Giovanni Pescatori	
Le imprese della cultura dalla crisi pandemica alla resilienza	120
Davide Ponzini	
Introduzione alla "Carta per i grandi eventi nelle città ricche di patrimonio culturale"	126
Giovanni Teneggi	
Cultura e sviluppo territoriale. Parole. Echi e rimbombi	130
Giulia Urso, Benedetta Giordano	
Paesaggio e cultura nelle strategie delle aree pilota della Strategia Nazionale per le Aree Interne	134

Panel 2: L'impresa socio-culturale

Francesca Bazoli, Stefano Karadjov	
La fondazione di partecipazione. Uno strumento di <i>governance</i> per la gestione del bene culturale in cui il settore privato coopera con il pubblico per creare impatto sociale. Il caso della Fondazione Brescia Musei	140
Antonello Grimaldi	
Imprese culturali e sociali, l'importanza della rete per la ripartenza delle comunità	146
Daniela Savy	
L'impresa socio-culturale	150
Felice Scalvini	
L'impresa sociale culturale: una nuova stagione	152
Elena Sinibaldi	
Socio-cultura ed economia creativa	156

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	163
Premio Patrimonio Viventi 2021: i vincitori	180

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Sviluppo locale coesivo a base culturale: un esperimento nelle aree interne catanesi

Francesco Mannino

Per tentare di rispondere – almeno in parte – alle domande del panel “Paesaggio Culturale e Aree Interne” di Ravello Lab 2021, e al fine di contribuire alle indicazioni finali, si è scelto di condividere le prime considerazioni riguardanti il progetto BeeDINI-Vizzini 2030, che la nostra organizzazione Officine Culturali – impegnata da 12 anni nel potenziamento della partecipazione culturale del patrimonio – ha avviato a Vizzini, piccolo centro nelle aree interne catanesi a forte vocazione agroalimentare, grazie al sostegno di Fondazione CON IL SUD.

Pur partito nel cuore della crisi sanitaria con un cantiere di ripristino edile di un bene pubblico in disuso, il progetto – di cui si dirà meglio dopo – grazie ad una densa mappatura di comunità e ad alcune prime attività laboratoriali e alla nascita di un comitato di indirizzo locale, ha già dimostrato che sogni e bisogni spesso si assomigliano tanto nelle grandi capitali europee che nei piccoli centri delle aree interne.

Va fatta una premessa metodologica: Officine Culturali ha ritenuto necessario chiedersi con onestà se davvero, quando si progetta nelle aree interne, ci si trova inevitabilmente davanti all’eterna dicotomia tra globale e locale. Probabilmente non è sempre così: è proprio nell’intersezione tra esigenze universalmente percepite e peculiare background culturale che si può provare a cogliere la specificità dei paesaggi culturali su cui lavorare di volta in volta. Welfare, occupazione e professionalizzazione, apprendimento accessibile e di qualità, ma anche socializzazione, sono solo alcuni dei bisogni forti che sono stati rilevati in questo anno trascorso a Vizzini; bisogni che non sembrano essere così diversi tra entroterra e costa, tra piccoli centri e grandi città, e che sovrapposti a quel background peculiare, forniscono alcuni indirizzi e piste di lavoro. Officine Culturali, con i partner Università degli Studi di Catania, Associazione Regionale Apicoltori Siciliani, Associazione Isola Quassùd e Caffè Sicilia di Noto si è molto interrogata sull’approccio da adottare quando si progetta per – e con – le comunità delle aree interne. È stato scartato sin dall’inizio un approccio evangelizzante, da importatori di cultura alta, che confidano positivamente nell’automatico benessere indotto dalla massima diffusione di attività culturali e artistiche



prodotte e sperimentate altrove. Pur riconoscendo certamente un ruolo trasformativo di alcune pratiche, si è tentato di uscire dalla visione della cultura come l'insieme di beni e attività ritenuti oggetti di culto esperto, impiegandola invece come strumento per contribuire a creare alternative, affinché andare via dalle aree interne sia una scelta tra più opzioni e non solo l'unica via.

La scelta è ricaduta sull'utilizzo delle pratiche culturali come strumenti di capacitazione collettiva, di rafforzamento delle persone e delle comunità, di abilitazione di competenze pro-sociali e collaborative, per contribuire a processi coesivi attraverso la partecipazione culturale. Non meno importante, si è deciso di utilizzare percorsi culturali per contrastare le povertà educative, che non sono solo povertà di conoscenza ma soprattutto di mezzi per affrontare il mondo, le relazioni sociali, le sfide individuali.

Le aree interne si stanno spopolando inesorabilmente, è un dato. Va evidenziato che non sempre le cause sono adducibili all'impoverimento economico; spesso si tratta della necessità di cambiare profondamente l'ecosistema di riferimento. A questo inevitabile movimento fa un po' paradossalmente da contraltare una sorta di neo-ruralismo o neo-imborghisimento [N.d.A. è un neologismo]: quest'ultimo non è un refuso, ma un neologismo per indicare un altro sogno positivista contemporaneo, una nuova retorica del ripopolamento dei borghi



Foto di Salvo Puccio.

attraverso il turismo in esubero dalle città d'arte ormai sature, o dal trasferimento in campagna di classi medio-alte che, "contro il logorio della vita moderna", trovano nei paesaggi rurali l'agognata fuga da città caotiche e disordinate, non raramente imbattendosi poi in altre contraddizioni, sociali, economiche e sempre più anche di matrice turistica, che ne incrinano il primigenio desiderio di evasione.

Cosa può fare quindi la progettazione culturale nelle aree interne, affinché sia davvero utile e non solo l'ennesimo ingrediente di quelle nuove retoriche?

L'esperimento del progetto BeeDINI intende innanzitutto restituire alla comunità un bene lasciato in disuso per anni, l'ex carcere mandamentale candidato dal Comune di Vizzini, affinché possa diventare un bene di pratiche comuni. Il bene è stato ripristinato e ha già ospitato alcuni laboratori di autocostruzione, e nei prossimi mesi ospiterà anche laboratori teatrali e attività didattiche per le scuole.

Ma la legacy del progetto va ambiziosamente molto oltre il ripristino di un bene e la sua animazione culturale: non ci si è sentiti di proporre ipocritamente un progetto che millantasse un'efficacia contro lo spopolamento ricorrendo esclusivamente ad attività culturali.

Il lascito che si intende produrre e mettere a disposizione della comunità vizzinese alla fine di questi tre anni di progetto è la costituzione di una impresa sociale coesiva ibrida, agroalimentare e culturale, che cammini con le sue gambe. Sociale



Foto di Salvo Puccio.

perché Officine Culturali pratica già l'economia sociale, ritenendo che la sua applicazione può innovare tanto in territori complessi, in termini di sostenibilità e di partecipazione. Coesiva perché dalla pratica e dalle ricerche altrui (Symbola, nel rapporto "Coesione è competizione", ad esempio) si è appreso che le imprese che sanno costruire coesione al proprio interno e con i propri stakeholder territoriali sono più performanti, in termini di fatturato e occupazione.

La strategia progettuale applicata è stata quindi quella di utilizzare le pratiche culturali della partecipazione attiva alla valorizzazione del patrimonio, dei servizi educativi e delle produzioni artistiche (grafiche, teatrali, musicali, di design e autocostruzione) per connettere, ricucire, saldare, potenziare una comunità attorno ad un nuovo progetto di intrapresa, cosicché essa possa nascere nel grembo di quella comunità che la sappia accompagnare nelle prime difficili fasi e poi lungo la strada autonoma – e autodeterminata – dell'economia sociale.

Cosa produrrà questa impresa? I monti Iblei, in cui è collocata Vizzini, producevano miele e derivati apistici, ma i saperi degli apicoltori si sono persi di generazione in generazione. In Italia importiamo il 60% del miele che consumiamo (ISMEA, 2018). C'è un incessante bisogno di prodotto, e la nuova impresa sociale lo produrrà usando un bene culturale restituito alla comunità e ad un flusso di viaggiatori che spinge per conoscere il sud-est siciliano.



Ecco, imparare a lavorare con le api, emblema fortissimo delle comunità operose e collaborative, per entrare in un mercato che chiede prodotti locali creati con cura e interconnessi indissolubilmente al paesaggio, e farlo in un contesto di accompagnamento collettivo a base culturale, questo è il progetto BeeDINI: perché, quando il progetto sarà concluso, l'impresa dovrà camminare con le sue gambe in un ecosistema che abbia ritrovato la forza di credere nella generatività del suo paesaggio culturale e ambientale, e la possa considerare un'alternativa valida all'andare via.

Da questa esperienza qui riportata possono emergere alcune indicazioni per i policy maker, nella tradizione delle raccomandazioni di Ravello Lab. Eccone alcune:

Come pre-condizione è evidente la necessità per le aree interne di un potenziamento di quel welfare territoriale e di prossimità invece tagliato e frustrato in nome di un efficientismo brutale, ingiusto e anche inutile. Un welfare equo rappresenta un sostrato irrinunciabile per contrastare le disegualianze, mettendo il benessere al centro del sistema attrattivo sia della popolazione locale, ma anche di nuove intelligenze e competenze che possano decidere di scegliere questi luoghi come nuova casa. Poi è strategico stimolare processi di sviluppo locale a base culturale, e in particolare: forme di intrapresa coesiva, possi-

bilmente sociale, che siano anche a base culturale, come strumento di capacitazione e coesione.

Altrettanto importante sarà rafforzare il contrasto alle povertà educative come regola e non eccezione, non con cicli di progetti ma con strategie di lungo termine, come ecosistema dentro cui coltivare partecipazione culturale e collaborazione civica.

Infine è centrale il potenziamento delle infrastrutture non solo con un approccio da ammortizzatori sociali (ad esempio realizzare strade per produrre lavoro temporaneo), ma con una visione che soddisfi le indicazioni strategiche accennate: non si avviino restauri senza progetti di gestione possibilmente a base comunitaria; non si realizzino nuove costruzioni ma si riusi l'esistente; non si realizzino strade inutili se non connettono bisogni. E poi le ferrovie, un mistero soprattutto siciliano, dove ancora tra Trapani e Ragusa ci sono 12 ore di treno.

È pacifico, siamo ad un bivio: adottare nuove retoriche o intervenire su ataviche fragilità e diseguaglianze, amplificate dalle crisi degli ultimi anni. Questa seconda strada non salverà solo i paesaggi culturali delle aree interne, ma li trasformerà in vere risorse compensative per sistemi territoriali a centralità urbana che stanno crescendo producendo esponenzialmente nuove disparità e nuove diseguaglianze sociali.

Francesco Mannino

PhD in storia urbana, lavora a Catania con lo staff di Officine Culturali, l'associazione impresa sociale di cui è co-fondatore, presidente e project manager: con il suo gruppo lavora all'ampliamento sostenibile della partecipazione culturale. Dal 2018 è membro del direttivo Federculture e nel 2020 è stato eletto coordinatore Sicilia di ICOM Italia. È consulente culturale per diversi enti pubblici e privati in progetti di sviluppo locale a base culturale: dal 2019 coordina per Officine il progetto BeeDINI Vizzini 2030 finalizzato al contrasto dello spopolamento delle aree interne.